

## Sommario

La Nazione 17 ottobre 2024 Barbagallo La coperta è corta 'Turn over garantito e nuove assunzioni negli ospedali'··	2
Il Secolo XIX 17 ottobre 2024 Rinnovato l'Ordine dei medici, ecco il nuovo direttivo, molte conferme··········	3
Il Secolo XIX 16 ottobre 2024 Sanità ligure quanto mi costi··········	4
Il Secolo XIX 17 ottobre 2024 Bassa Val di Vara più di 200 abitanti sono senza medico··········	5
Il Secolo XIX 17 ottobre 2024 Spese in crescita per la sanità privata Il caso Liguria arriva in Parlamento········	6
Il Secolo XIX 19 ottobre 2024 Incendio e allagamento Notte da incubo in ospedale··········	7
Il Secolo XIX 20 ottobre 2024 «Ho scelto oncologia per incidere sulla qualità di vita delle persone»··········	8
Il Secolo XIX 20 ottobre 2024 «Volevo fare Medicina e sono chirurgo plastico»··········	9
La Nazione 18 ottobre 2024 Ambulanze in coda al pronto soccorso del Sant'Andrea··········	10
La Nazione 18 ottobre 2024 Maxi risarcimento per i medici Tre ministeri condannati a pagare··········	11
La Nazione 19 ottobre 2024 Allagamenti e incendio in ospedale Piove dentro Gastroenterologia··········	12
La Repubblica 19 ottobre 2024 Vaccini antinfluenzali Sei open day di Asl Tre··········	13

# La coperta è corta «Turn over garantito e nuove assunzioni negli ospedali»

Il presidente dell'Ordine dei medici sollecita i candidati  
Ieri a colloquio con Gratarola. Domani spazio al centrosinistra

LA SPEZIA

**Guida** L'Ordine dei medici della Spezia dal 2006. E Salvatore Barbagallo non ha dubbi su quale sia la chiave di volta dei tanti problemi che affliggono il sistema sanitario, nazionale e locale. **Come è cambiato il volto della sanità in questi 18 anni?**

«La scienza medica ha fatto enormi progressi e il sistema sanitario deve adeguarsi alle evoluzioni: questo processo di 'accompagnamento' comporta ovviamente dei costi in termini economici e ci pone di fronte a una sfida importante: invertire la tendenza al progressivo depauperamento della forza lavoro. Molti medici italiani preferiscono infatti trasferirsi all'estero, attratti dalla prospettiva di un miglior guadagno e di una più rapida carriera. Dobbiamo creare le condizioni per restituire appeal alla professione, continuando ad aprire, ad un numero crescente di iscritti, tanto la facoltà di Medicina quanto le scuole di specializzazione».

#### **E a livello locale?**

«Purtroppo continuiamo a scontare le difficoltà legate alla mancanza di un ospedale al passo con i tempi. E facciamo i conti, in parallelo, con un Sant'Andrea che, data la vetustà, costringe gli operatori a quotidiane soluzioni tampone».

**Quali sono le priorità emerse nel corso del colloquio avuto con l'assessore nonché candidato alle elezioni regionali Angelo Gratarola?**

«Il invitato di pietra era, ovviamente, il Felettino. Siamo ancora in attesa della posa della prima pietra e abbiamo ribadito che accelerare sui tempi di realizzazione del nuovo ospedale deve essere il primo obiettivo della prossima giunta, qualunque sia il colore politico. Concetto che sarà sicuramente sottolineato anche in occasione dell'incontro programmato per venerdì con i candidati del centrosinistra. L'altro fronte su cui lavorare è il potenziamento del personale in organico».

**Quanti medici mancano all'appello in ambito ospedaliero?**

«Il sistema ospedaliero spezzi-

no ha a disposizione circa 400 posti letto, tra acuti e post acuti, mentre il fabbisogno, in relazione al numero di abitanti, sarebbe di 800 degenze circa. L'organico è tarato sui letti ora disponibili e non sulle effettive necessità. E visto che la matematica non è un'opinione...».

**Cosa pensa della possibilità di derogare al numero massimo di pazienti per i medici di base?**

«Per i medici di famiglia, divisi tra le visite in studio e al domicilio e le cure da garantire ai pazienti cronici, si tratta di un impegno significativo. Può funzionare come misura tampone e per periodo limitato di tempo, ma non può essere la soluzione

al problema, che deve passare attraverso un'adeguata copertura del turn over e la programmazione di nuove assunzioni».

**Cosa chiedete alla futura giunta per quanto riguarda l'abbattimento delle liste di attesa?**

«Anche in questo caso il problema ruota attorno all'esigenza di nuove assunzioni, perché la coperta è corta. Possiamo anche dilatare su tre turni e sul weekend accertamenti specialistici e funzionamento dei macchinari per la diagnostica – la nostra Asl su questo punto tra l'altro è quella che ha le migliori performance in termini di efficienza – ma servono gli operatori».

**Roberta Della Maggesa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Spezia, dopo la tornata elettorale, ha concluso la fase di rinnovamento dei suoi organi dirigenziali per il quadriennio 2025-2028. Salvatore Barbagallo è stato riconfermato nel ruolo di presidente. Nel nuovo direttivo entra Cristina Rossi, mentre Antonio Mannironi continua come vicepresidente, Enrico Battolla è confermato tesoriere e Marco Santilli rimane segretario. I consiglieri Romolo Briglia, Paolo Dessanti, Maria Pia Ferrara e Rosario Leotta proseguono l'esperienza all'interno della governance della quale fanno parte per la componente odontoiatrica Rinaldo Tavilla (confermato) e Paolo Cozzani (nuovo ingresso). Inoltre, confermato tra i revisori Giorgio Ferrari che sarà affiancato da Enrico Bianchi (Paola Baldini eletta supplente).**



---

## **RINNOVATO L'ORDINE DEI MEDICI, ECCO IL NUOVO DIRETTIVO, MOLTE CONFERME**

---

**Salvatore Barbagallo confermato presidente. Nel direttivo entra Cristina Rossi. Antonio Mannironi continua come vicepresidente, Enrico Battolla tesoriere e Marco Santilli segretario.**

**Poi, Romolo Briglia, Paolo Dessanti, Maria Pia Ferrara, Rosario Leotta, Rinaldo Tavilla e Paolo Cozzani. Revisori Giorgio Ferrari e Enrico Bianchi. Paola Baldini eletta supplente.**

# Sanità ligure quanto mi costi

Ogni persona spende 900 euro in media all'anno per visite, esami, assistenza e farmaci. **La regione ha il record italiano** «Le liste d'attesa sempre più lunghe spingono a rivolgersi ai privati»

## LO STUDIO

GUIDO FILIPPI

**S**e te lo puoi permettere fai un esame, se non puoi aspetti quindici mesi per una colonscopia a Genova, un anno per una risonanza magnetica o una Tac all'addome e sei mesi per una visita cardiologica. Impossibile prenotare una Moc per controllare l'osteoporosi o una Risonanza cerebrale: gli appuntamenti sono sospesi. **Così sono sempre di più i liguri che sono costretti a pagare di tasca propria per curarsi o per fare prevenzione**, come evidenzia il rapporto nazionale sulla sanità privata dell'Università Bocconi di Milano che, attraverso i dati dell'Istat e del ministero della Salute, ha analizzato, regione per regione, i consumi sanitari in Italia. La Liguria è al primo posto per la spesa privata pro capite in servizi sanitari. Nel conteggio entra tutto ciò che è pagamento: visite specialistiche, odontoiatria, esami di diagnostica, ricoveri, spese per la riabilitazione, assistenza infermieristica, ricoveri nelle case di riposo, farmaci e ticket. Il totale fa 900 euro all'anno, davanti al Lazio, alla Valle d'Aosta, al Trentino e alla Toscana: quasi 200 euro in più della Lombardia, ma soprattutto il 10% in più della media nazionale con un aumento di almeno il 40% del 2023 rispetto all'anno precedente. Nello studio 2022 la Liguria era ottava e davanti aveva colossi come la Lombardia e il Veneto. Ora è schizzata in vetta per distacco, come certifica la Bocconi, indiscusso top di gamma per il pianeta della sanità.

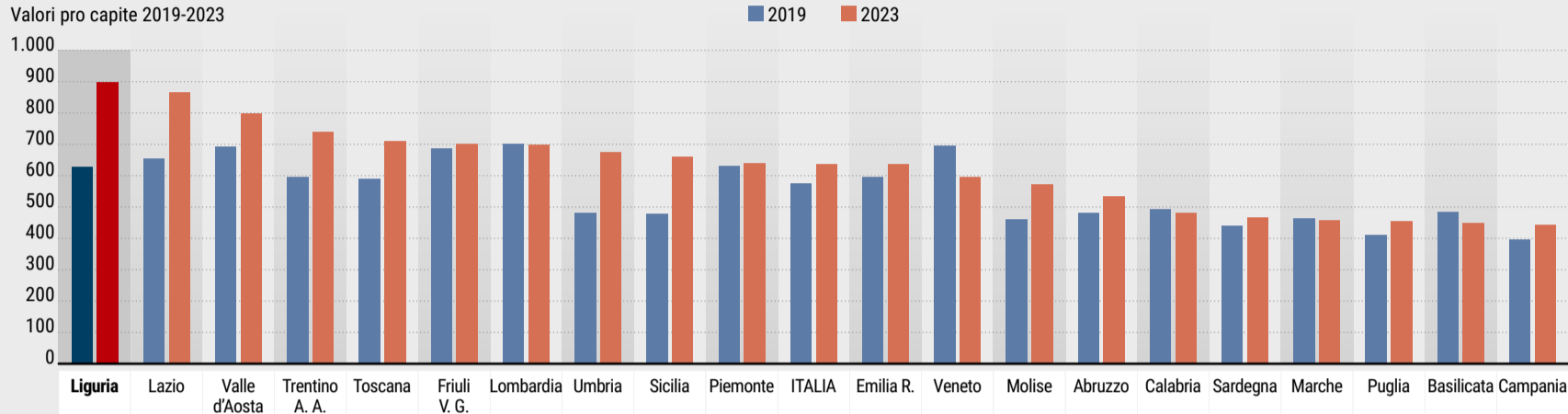
«Il pubblico arretra e il privato avanza in tutta Italia - spiega Luigi Preti, il ricercatore che si occupa da qualche anno dell'indagine, coordinata dal professor Mario Del Vecchio - **In una regione come la Liguria che ha il numero più alto di anziani, i bisogni di salute sono elevati. Emerge che sempre più persone sono costrette a rivolgersi ai centri privati dopo che non trovano risposte negli ospedali e nelle Asl.** Ovviamente la soluzione alle lunghe liste d'attesa è la prestazione a pagamento, sempre per chi se lo può permettere: parliamo soprattutto di visite ed esami, in quanto i ricoveri nelle case di cura sono accessibili a pochi».

Ma i liguri per cosa mettono mano al portafoglio? Il 38% della spesa è per acquistare medicine o pagare il ticket (una cifra altissima se si considera che il 55% non paga perché è esente), mentre il 29% è per servizi ospedalieri

## La sanità privata

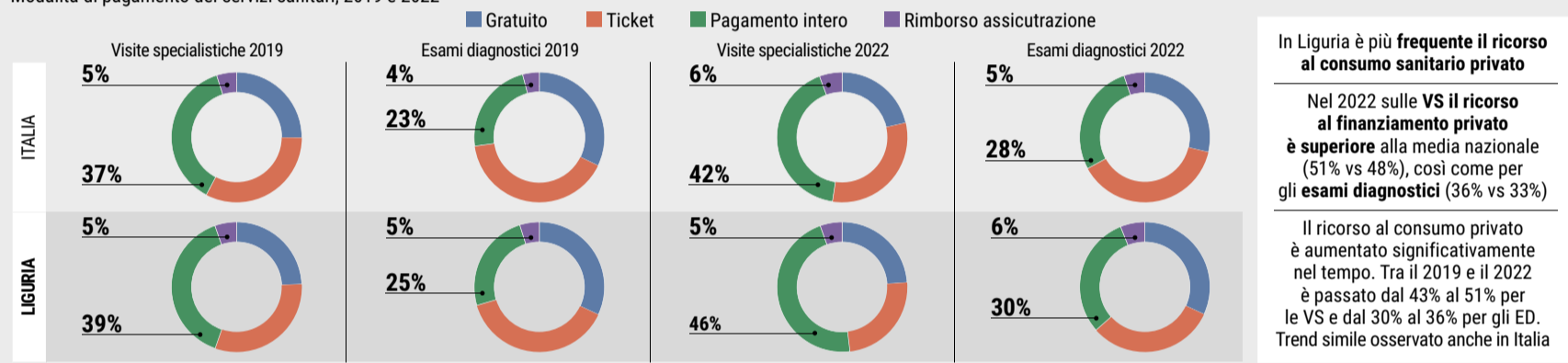
### LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN LIGURIA

Valori pro capite 2019-2023



### I CONSUMI SANITARI IN LIGURIA

Modalità di pagamento dei servizi sanitari, 2019 e 2022



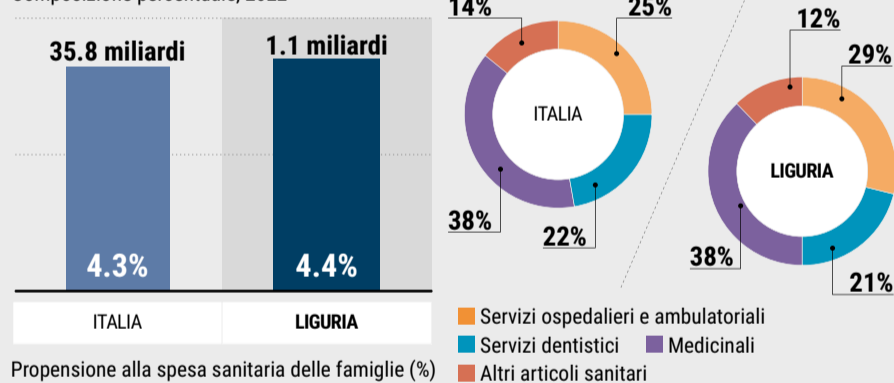
**In Liguria è più frequente il ricorso al consumo sanitario privato**

Nel 2022 sulle VS il ricorso al finanziamento privato è superiore alla media nazionale (51% vs 48%), così come per gli esami diagnostici (36% vs 33%)

Il ricorso al consumo privato è aumentato significativamente nel tempo. Tra il 2019 e il 2022 è passato dal 43% al 51% per le VS e dal 30% al 36% per gli ED. Trend simile osservato anche in Italia

### LA SPESA SANITARIA PRIVATA IN LIGURIA

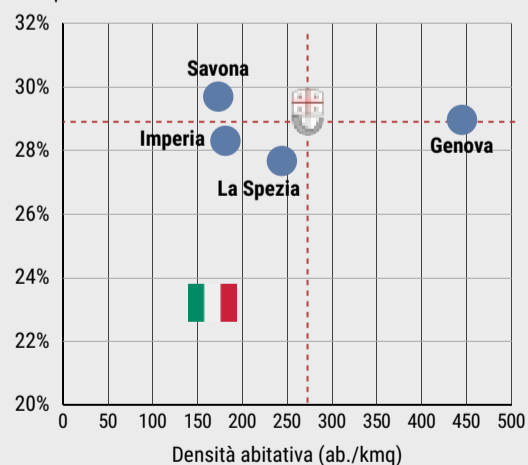
Composizione percentuale, 2022



Propensione alla spesa sanitaria delle famiglie (%)

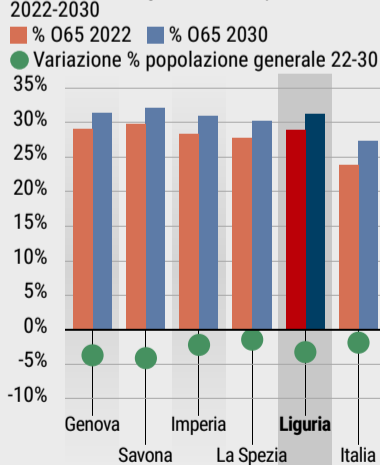
### INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

% Pop. over 65

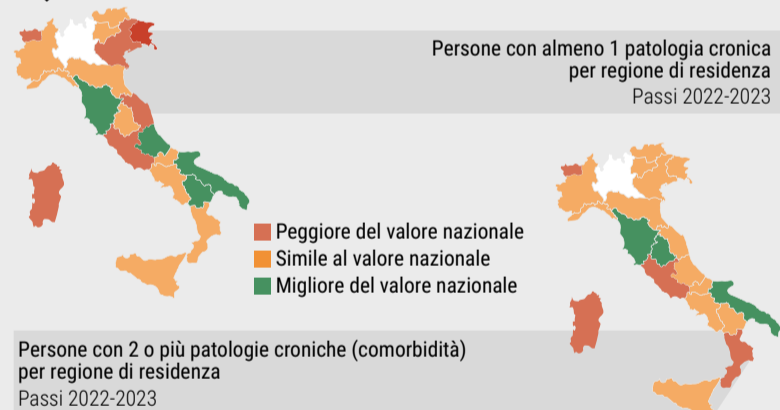


Fonte: SDA Bocconi

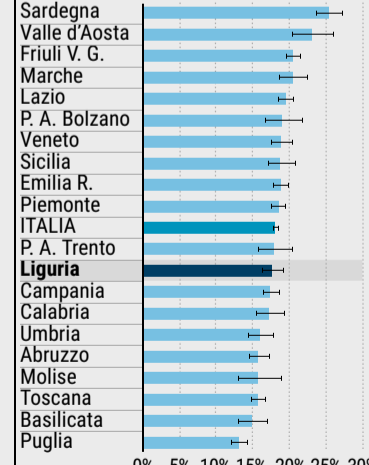
Previsioni demografiche delle province, 2022-2030



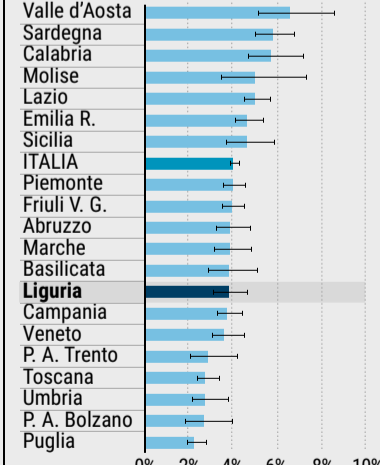
### INQUADRAMENTO EPIDEMIOLOGICO



Persone con almeno 1 patologia cronica per regione di residenza



Persone con 2 o più patologie croniche (comorbidità) per regione di residenza



WITHUB

e sanitari, e 21% se ne va per le cure odontoiatriche. «In Liguria - aggiunge Preti - il ricorso al privato per le visite specialistiche si avvicina al 50% mentre resta attorno al 35% per gli esami di diagnostica».

Il primato della Liguria non stupisce l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola (candidato alle Regionali con il

centrodestra): «Sicuramente le liste d'attesa incidono sulla spesa privata, così come il fatto che alcune strutture private offrono visite ed esami al prezzo del ticket o a qualche euro in meno. Chi ha la possibilità sceglie il medico di fiducia, per specialità come la Cardiologia, la Ginecologia e la Diabetologia. Le prestazioni urgenti sono sem-

pre garantite e la Liguria è ai primi posti in Italia per l'emergenza, l'ictus e l'infarto».

Proprio il pronto soccorso è diventato la scorcioia per chi non vuole o non può aspettare mesi, come ricorda Fabio De Iaco, segretario nazionale della Società italiana di medicina emergenza e urgenza (Simeu): «Sempre più persone si rivol-

gono a noi quando non riescono a ottenere un appuntamento. Nella peggiore delle ipotesi fanno dodici ore di coda, ma escono con una diagnosi e una terapia. Nella peggiore delle ipotesi pagano 30 euro e hanno un'assistenza di alta qualità».

Rita Hervatin, rappresentante ligure del Tribunale del malato, ha il polso della situa-

zione grazie alle segnalazioni dei pazienti e denuncia: «La situazione è peggiorata, spesso è impossibile prenotare una visita o un controllo programmato, così le persone si rivolgono ai centri privati dove però, spesso, la risposta è di bassa qualità». Alla fine i liguri spendono 75 euro al mese per curarsi. —



Un medico di famiglia compila una ricetta

# Bassa Val di Vara più di 200 abitanti sono senza medico

BOLANO

Più di duecento cittadini sono senza il medico di famiglia. Succede nei comuni di Bolano, Follo e in parte Vezzano Ligure, che attendono gli venga assegnato un nuovo medico di base.

A segnalare il disagio da inizio ottobre sono i circoli del Pd di Bolano, Ceparana e Follo: «Nell'arco di un anno sono andati in pensione, per limiti

di età, tre medici di famiglia attivi nella piana di Ceparana – scrivono in una nota congiunta – La Regione Liguria, la tanto decantata Alisa e la Asl 5 non sono state in grado di programmare per tempo la loro sostituzione, con tutti i disagi che ne conseguono, soprattutto per gli anziani e chi soffre di gravi patologie». Una situazione di emergenza che ha portato a un accordo tra Asl e Federazione dei me-

dici di famiglia «per attivare un ambulatorio di prossimità, solo grazie alla disponibilità del Comune di Bolano – prosegue la nota – che ha messo a disposizione, gratuitamente, parte dei locali del centro sociale di via Fermi».

L'ambulatorio funziona il lunedì e il venerdì pomeriggio a Ceparana, il mercoledì mattina a Follo, nella sede del distretto sanitario di via Brigate Partigiane. «Il problema è ben distante dall'essere risolto perché l'ambulatorio riveste carattere di provvisorietà – continua la nota – e perché scompare del tutto l'importantissimo rapporto tra medico e paziente, limitando l'attività alle sole prescrizioni di farmaci ed esami. Non sono garantite le visite di urgenza, per le quali Asl dice di rivolgersi a Brugnato, che dista circa mezz'ora di automobile». Un'emergenza nazionale la carenza di medici, che nelle piccole comunità incide pesantemente sulla vita dei cittadini: «Questi sono i risultati di anni di giunta Toti, anni in cui il servizio sanitario pubblico a livello nazionale è stato e continua a essere metodicamente distrutto per favorire l'ingresso dei privati – conclude il Pd – negli ospedali, negli ambulatori e nel business degli esami diagnostici».

La deputata dem Ghio chiede conto al ministro Schillaci, che difende il modello. La replica: «Situazione gravissima»

# Spese in crescita per la sanità privata Il caso Liguria arriva in Parlamento

GENOVA

La sanità ligure è sempre nell'occhio del ciclone della campagna elettorale. Se il ministro della Salute **Orazio Schillaci** prova a lanciare un assist al centrodestra dicendo che «la Liguria ha recuperato tutte le prestazioni arretrate sia riferite al periodo Covid 20-21, sia le code generate nel corso del 22», Andrea Orlando e diversi esponenti del Pd rilanciano il rapporto dell'Università Bocconi - rivelato dal *Secolo XIX* - che evidenzia la crescita della spesa media dei liguri per ricorrere alla sanità privata. E Bucci, dal canto suo, elogia il modello dell'ospedale di Bordighera, dato in gestione a un gruppo privato.

A interrogare il ministro Schillaci sulla sanità ligure è stata la dem **Valentina Ghio**, durante un Question time alla Camera. «Per quanto concerne il ricorso al settore privato la Regione Liguria segnala che, come è emerso negli studi di settore, si ricava una percentuale di spesa del Ssr per l'assistenza privata accreditata pari al 10,6% inferiore al dato di altre Regioni. In particolare per la produzione ambulatoriale la regione Liguria è terzultima». Ma Schillaci riconosce «l'aumento esponenziale della richiesta» di prestazioni negli ultimi anni che



**ORAZIO SCHILLACI**  
MINISTRO  
DELLA SALUTE

La Liguria ha recuperato tutte le prestazioni arretrate sia riferite al periodo Covid 20-21, sia le code del 22

ha messo in difficoltà la gestione delle liste d'attesa.

Ghio non è soddisfatta delle risposte ricevute: «Le risposte del ministro Schillaci confermano il fatto che il governo ha abbandonato la Liguria e non vuole affrontare una gravissima situazione sanitaria. Il ministro cita un decreto "liste d'attesa" che non è mai stato finanzia-



**ANDREA ORLANDO**  
CANDIDATO PRESIDENTE  
CENTROSINISTRA

Per colpa di interminabili liste d'attesa, ogni ligure spende in media 900 euro all'anno nella sanità privata

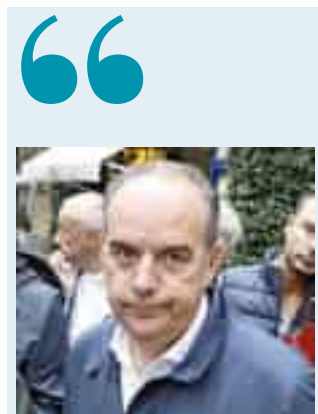
to e si dimentica di quei 150 mila liguri che, in una regione piccola, rinunciano alle cure per l'inadeguatezza del sistema», sostiene il parlamentare dem, «anche i numeri della manovra di Bilancio confermano le mistificazioni portate avanti in queste settimane dal governo: gli annunciati 3,5 miliardi per la Salute sono stati ridotti a soli



**MARCO BUCCI**  
CANDIDATO PRESIDENTE  
CENTRODESTRA

Noi siamo per la sanità pubblica, le strutture accreditate fanno parte del pubblico come sistema allargato

880 milioni per il prossimo anno: briciole per la Liguria». Ne è convinto anche l'ex assessore del Lazio **Alessio D'Amato**, intervenuto ad una iniziativa elettorale di Azione a Genova: «La Liguria soffrirà per una manovra che dà risorse sotto il tasso di inflazione. L'incidenza delle persone che rinunciano alle cure è in crescita ed è la spia di



**DAVIDE NATALE**  
SEGRETARIO REGIONALE  
PARTITO DEMOCRATICO

La tassa Toti-Gratarola-Bucci è un segno del decadimento del servizio sanitario della nostra regione

una difficoltà di presa in carico».

Ma è sulla spesa delle famiglie per curarsi che Orlando va all'attacco, citando proprio la **ricerca della Bocconi**: «Per colpa di interminabili liste d'attesa, ogni ligure spende in media 900 euro all'anno per curarsi presso la sanità privata. È il dato più alto, il peggiore, in Ita-

lia. Come si fa a negare la realtà? Come si può non sostenere la necessità di un cambio radicale di approccio alla Sanità in Liguria? Come si può candidare nelle proprie liste l'assessore alla Sanità uscente? C'è bisogno di un cambiamento, di invertire la rotta. C'è bisogno di abolire Alisa, di tornare a investire risorse sulla Sanità pubblica, di tagliare le liste d'attesa del 15-20% all'anno. Questo è il nostro programma». Sintesi, brutale ma efficace, del consigliere Pd **Davide Natale**: «La tassa Toti-Gratarola-Bucci che colpisce chi in Liguria ha bisogno di curarsi, costringendoli a spendere 900 euro l'anno, è un segno del decadimento del servizio sanitario». Rincarà la dose **Fabio Ceraudo** del M5S: «900 euro per molti è uno stipendio».

Bucci, dal canto suo, in visita nel Ponente, evita di commentare la ricerca e loda il modello dell'ospedale **Saint Charles di Bordighera**, che da gennaio è gestito dai privati in convenzione con la Asl 1: «Noi siamo per la sanità pubblica, le strutture accreditate fanno parte del pubblico come sistema sanitario allargato e quando l'interfaccia al cittadino resta pubblica senza incidere sulle tasche del cittadino è un buon servizio per la collettività. L'ospedale di Bordighera è un esempio di questa visione», sostiene il candidato del centrodestra. Chiusa sul personale sanitario: «Il nostro obiettivo è quello di motivare ulteriormente il personale con la parte economica, la visibilità e le opportunità di carriera, ma anche con il miglioramento del welfare. Un esempio è la realizzazione di asili negli ospedali».—

E. ROS.

AL SANT'ANDREA SONO INTERVENUTI I VIGILI DEL FUOCO

# Incendio e allagamento Notte da incubo in ospedale

Cortocircuito in Otorino: fumo e fiamme hanno rischiato di invadere altri reparti  
Infermieri impegnati a togliere l'acqua piovana a Medicina e al Pronto soccorso

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Notte movimentata e da incubo, a causa della forte ondata di maltempo, all'interno dell'ospedale Sant'Andrea tra un principio di incendio in un ambulatorio medico, allagamenti all'ingresso dei due reparti di Medicina e di Pronto soccorso e grossi problemi per la mancata impermeabilizzazione sul tetto del reparto di Gastroenterologia.

Il primo allarme ha riguardato l'incendio scoppiato all'interno dell'ambulatorio al piano terra di Otorino al padiglione "5" e il fumo che ha interessato anche il cavalcavia che porta alla direzione sanitaria. La causa sarebbe riconducibile ad un probabile corto circuito sprigionato dal surriscaldamento di alcuni fili interni di una presa elettrica. C'è stata una fiammata e subito dopo si è sviluppata una densa colonna di fumo nero e dall'odore acre che ha rischiato di invadere i re-



I vigili del fuoco impegnati al Sant'Andrea

parti soprastanti tra cui quello di Ortopedia e i blocchi operatori della chirurgia vascolare e di ostetricia e ginecologia. Il fumo, fortunatamente, è rimasto circoscritto al piano terra perché le porte tagliafuoco si sono chiuse subito non appena i rilevatori di fumo che hanno fatto scattare l'allarme acustico, si sono attiva-

La direzione di Asl 5 ha ringraziato gli operatori sanitari «Per l'impegno profuso»

ti. Sul posto sono arrivate le squadre di emergenza interne dell'ospedale e i mezzi dei vigili del fuoco che sono riusciti a spegnere le prime fiamme e ad aerare gli ambienti dell'ambulatorio e dei vicini reparti mettendo in sicurezza tutta l'area interessata. Tragedia sfiorata e nessun intossica-

to: è stata evitata l'evacuazione dei degenti di Ortopedia. Numerosi i pazienti che si sono svegliati spaventatissimi a causa della sirena e del fumo acre e che sono stati tutelati e rassicurati dal personale del turno di notte, tra cui infermieri, ostetriche, vigilatrici d'infanzia e operatrici socio sanitarie.

Un altro grave inconveniente è avvenuto in sala operatoria ma non sarebbe una novità: la pioggia torrenziale ha reso fradici i pannelli del soffitto e l'acqua è finita sul pavimento rischiando di rendere inagibile la sala operatoria. Gli infermieri anche in questa occasione, nel cuore della notte, si sono muniti di secchi per raccogliere continuamente l'acqua piovana in un vero e proprio tour de force. In una nota, la direzione aziendale di Asl 5 «ringrazia gli operatori sanitari per l'impegno profuso».

Non è la prima volta che all'interno del vetusto ospedale Sant'Andrea si verificano allagamenti e altre situazioni critiche. Il pronto soccorso è da sempre un reparto penalizzato quando arriva una forte perturbazione. L'8 settembre scorso gli operatori della struttura di emergenza hanno dovuto fare i conti non solo a medicare i pazienti ma soprattutto a rimuovere l'acqua finita sul pavimento a causa di una infiltrazione. E il personale si è munito di aspiratori per far fronte all'emergenza e poi ha continuato a lavorare medicando i pazienti in arrivo. —

La spezzina Chiara Cremolini, 40 anni, è stata inserita nella classifica "top scientists 2%" della Stanford University

# «Ho scelto oncologia per incidere sulla qualità di vita delle persone»

LA STORIA / 1

Sondra Coggio / LA SPEZIA

«Non sono "geniale", ho semplicemente trovato la mia strada. Mi piace fare ricerca clinica, nella vita, e condurre studi sui pazienti, abbinati alla sperimentazione in ambito oncologico. E la speranza di tutto questo impegno è quello di poter offrire prospettive di cura sempre più avanzate».

È spezzina, Chiara Cremolini. A soli quarant'anni, è stata inserita nella classifica dei "top scientists 2%" redatta dalla Stanford University. Si tratta di una ambitissima graduatoria annuale. «È un riconoscimento che fa piacere - ammette - anche per il risalto dato all'Università di Pisa. La buona posizione si basa sui criteri oggettivi, e questo rende la pubblicazione attendibile».

Ci sono dei parametri precisi, utilizzati anche nelle valutazioni comparative dei concorsi universitari. «Sostanzial-

mente il giudizio si fonda sul numero di pubblicazioni scientifiche - riassume la Cremolini - ma anche sullo spessore degli studi. Conta, ad esempio, il fatto che vengano letti e citati. La produzione di pubblicazioni scientifiche non è naturalmente un parametro assoluto, **personalmente lo prendo come un riconoscimento del lavoro svolto e come un incoraggiamento a proseguire su questa strada**». Dal momento che conta la produzione di testi, di normal'età media di chi entra nella "hit" degli scienziati è piuttosto alta, ma non per l'oncologa spezzina.

«A quarant'anni sotto questo aspetto si è considerati molto giovani - ride - rispetto alle persone più esperte. Non è una novità per me, sono diventata professore ordinario a 39 anni, pur essendo madre di due figli. E mi va benissimo». Il liceo classico Lorenzo Costa, la laurea in medicina al Sant'Anna di Pisa, la specializzazione in oncologia medica, i congressi internazionali, le centinaia di pubblicazioni scientifiche.

«Non posso dire di aver sen-



Chiara Cremolini

tito questa vocazione fin da bambina - spiega - in tutta onestà quella della medicina è stata una scelta maturata durante il liceo. La stessa oncologia è stata una decisione assunta nel corso degli studi universitari. Mi piaceva tutto. Ero veramente affascinata dal fatto di poter incidere sulla qualità della vita delle persone». La

scelta oncologica è stata motivata da una constatazione di natura tecnica. «Nell'oncologia si fa ricerca tutti i giorni - rileva - e si può veramente provare a proporre soluzioni nuove ai pazienti. Parliamo di malattie che interessano purtroppo tantissime persone. Di passi avanti ne sono stati fatti tanti, importanti, ma non possia-

mo nascondersi il fatto che moltissimo resta ancora da fare». In questa enorme battaglia contro la malattia, ogni piccolo risultato sposta in avanti le potenzialità di cura.

«La pratica clinica si intreccia con la voglia di fare sempre meglio - conferma - partendo anche dagli inevitabili fallimenti che si registrano esplorando nuovi territori». Chiara Cremolini si divide fra il ruolo di professore ordinario per l'Università di Pisa e di responsabile di un programma di sperimentazioni cliniche in oncologia per l'ospedale. A fronte di tanti cervelli in fuga, la dottoressa confida di non essere mai stata tentata di trasferirsi all'estero. «Sono stata lontana dall'Italia per diversi periodi - precisa - per affrontare nuove esperienze e per perfezionare la mia formazione. Tuttavia sto benissimo in Italia. Mi piace il fatto di poter stare vicina alla mia famiglia. Non posso nascondere di aver trovato qui a Pisa tutto quello che avrei potuto desiderare. Mi sono trovata immersa in un ambiente talmente positivo e stimolante da non poter nemmeno pensare

che altrove avrei avuto di più».

Accanto ai riconoscimenti ottenuti, alle presentazioni fatte in contesti internazionali, al fatto di essere stata inserita nelle linee guida, la Cremolini mette come primo motivo di orgoglio «il pensiero di avere fatto qualcosa di buono». Sul fatto che poi in Italia si debba faticare moltissimo per fare ricerca, ammette che «è frustrante». E cita dati recenti: «Per un congresso ho analizzato nei giorni scorsi i dati percentuali del prodotto interno lordo italiano investito per sostenere la ricerca. Rispetto al resto d'Europa rimaniamo sempre un fanalino di coda. Ciononostante si va avanti, si lavora, anche cercando costantemente risorse e forme di finanziamento».

È la motivazione, a fare la differenza. Gli studi effettuati su centinaia di pazienti affetti da tumori diversi, trattati in centri di oncologia di tutto il territorio nazionale, hanno permesso di mettere dei punti fermi nella difficile ricerca di soluzioni innovative. «**Sapere di aver contribuito a migliorare le prospettive dei pazienti - sottolinea la Cremolini - è l'aspetto che più conta**. In fondo tutte le pubblicazioni sono una condivisione dei risultati ottenuti. Il senso profondo è questo, non certo collezionare il maggior numero di firme». Come docente universitaria la dottoressa spezzina affianca peraltro nuovi talenti, che hanno iniziato a mettersi in luce per la qualità del lavoro svolto. —

**GIULIA TRINGALE** Era l'unica italiana al meeting dell'American Society of plastic surgery. Opera nel team dedicato dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Siena diretto da Grimaldi



La chirurga Giulia Tringale durante una conferenza e, accanto, Lerici, il suo paese d'origine

## «Volevo fare Medicina a fin dai tempi del liceo e sono chirurgo plastico»

LA STORIA / 2

LERICI

«**E**ssere stata selezionata per presentare questo studio al meeting dell'American Society of plastic surgery è stata una bella soddisfazione ed un motivo orgoglio. Ero l'unica italiana fra i settanta

chirurghi plastici specializzandi nel mondo intervenuti a San Diego. È stata una bella esperienza, molto interattiva. C'è stato un vivido confronto con gli altri, un proficuo scambio di contatti e di idee».

Giulia Tringale, lericina, opera nel team di chirurgia plastica dell'azienda ospedaliera universitaria di Siena. Si tratta di una eccellenza, diretta da Luca Grimaldi. Il

professore che ha affiancato Giulia nella specializzazione è una autorità, Giuseppe Nisi.

«È anche una persona molto umana - sottolinea - e questa è una dote importante». Giulia Tringale voleva diventare medico chirurgo fin dall'adolescenza. «La passione per la medicina l'ho sempre avuta - spiega - fin dai tempi del liceo. Volevo aiutare le persone, ero animata

da questa intenzione. Non sapevo ancora attraverso quale specializzazione, ma sentivo che mi sarebbe piaciuto "utilizzare le mani", praticare la chirurgia. E da questo punto di vista l'intervento chirurgico plastico è efficace in modo immediato e definitivo».

La passione per la chirurgia plastica è esplosa durante un periodo di studio in Brasile, nell'ambito di un progetto universitario di scambi internazionali. «L'esperienza è durata sei mesi - ricorda - durante i quali abbiamo praticato la sala operatoria. Il Brasile eccelle nella chirurgia estetica. Noi, come sanità pubblica, interveniamo come chirurgia plastica. La differenza sta nel tipo di intervento, che non ha finalità puramente estetiche,

ma fa parte della cura medica». Plastica post oncologica, ricostruzioni dopo traumi, rimedi a malformazioni. Nel caso di Siena gli interventi vengono effettuati su pazienti che hanno subito interventi di chirurgia bariatrica, mirati ad ottenere un dimagrimento in caso di grave obesità. «Il chirurgo plastico interviene a rimediare gli effetti negativi come l'eccesso di pelle - spiega la dottoressa - un disagio che si genera quando c'è una perdita di peso importante e rapida. Non è solo un disagio estetico. Si tratta di restituire una buona qualità della vita. Perché il risultato tanto atteso, vale a dire il ritorno ad un peso ottimale, può essere altrimenti vanificato». Lo studio presentato a San Diego tratta espressamente della «sessualità dopo l'intervento». Una persona, pur avendo ritrovato la forma fisica in termini di peso, può non riconoscersi nel nuovo corpo. «Può smettere di fare sport o non andare al mare per non mostrare le conseguenze estetiche dell'intervento - osserva Giulia Tringale - e questo può avere un contraccolpo pesante sul modo di vivere».

La chirurgia plastica serve a ridare autostima, a rigenerare, a restituire la voglia di ripartire daccapo, in tutti quei casi in cui ci sia qualcosa da rimodellare. Siena, in questo, è un punto di eccellenza. «Aver portato l'Italia a San Diego - ammette la dottoressa - mi ha fatto davvero tanto piacere. Sono stata ambasciatrice di un sapere del quale mi onoro di fare parte». —

S. C.

## Ambulanze in coda al pronto soccorso del Sant'Andrea

LA SPEZIA

**Ospedali** presi d'assalto, code al pronto soccorso e pazienti costretti a rimanere nelle ambulanze in attesa di essere visitati. È quanto accaduto ieri pomeriggio. All'ospedale Sant'Andrea, alle 16.15 c'erano 28 pazienti in visita (di cui 5 in codice rosso) e 15 in attesa di poter essere visitati da un medico. Una situazione da 'tutto esaurito', quella che si è verificata all'interno del pronto soccorso dell'ospedale spezzino, che ha costretto le ambulanze a fermarsi all'esterno con i pazienti a bordo (con codici meno urgenti) ad attendere il proprio turno. Un fatto che ha inevitabilmente creato una lunga coda di mezzi di soccorso all'esterno del presidio sanitario. Analoga situazione si è verificata nel pomeriggio al San Bartolomeo di Sarzana, dove alle 16.15 c'erano 19 pazienti in visita (di cui 3 in codice rosso) e ben 22 in attesa.

**mat.mar.**



# Maxi risarcimento per i medici

## Specializzazione senza stipendio

### Tre ministeri condannati a pagare

Una trentina di dottori aveva svolto servizio negli ospedali senza ricevere un'adeguata remunerazione. La Corte d'Appello riconosce l'errore dello Stato: in arrivo indennizzi per oltre un milione di euro

di **Matteo Marcello**  
LA SPEZIA

**Venti anni** per vedersi riconosciuto il diritto a una retribuzione che lo Stato ha sempre negato. Una battaglia legale infinita che, finalmente, li ha visti vincitori. Una trentina di medici - moltissimi dei quali spezzini - riceverà un cospicuo risarcimento per il mancato ottenimento della remunerazione spettante a chi, tra la metà degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, era iscritto a corsi universitari di specializzazione medica e operava nelle strutture ospedaliere. Lo ha deciso, con sentenza definitiva, la Corte d'Appello di Roma, al termine di uno scontro legale iniziato agli albori del nuovo millennio, passato due volte per il pronunciamento della Corte di Cassazione, e condotto in punta di diritto dall'av-



Ogni medico ricorrente riceverà tra 40mila e 80mila euro (foto di repertorio)

vvocato spezzino Gianfranco Borrini. Nodo del contendere, la mancata remunerazione spettante agli specialisti, disposta da direttive della Comunità europea ma recepite con almeno un decennio di ritardo dallo Stato.

**Una lacuna** che, in soldoni, ha significato per molti medici l'impossibilità di essere adeguatamente pagati per il servizio svolto nelle strutture sanitarie in regime di specializzazione. «Il di-

ritto al risarcimento del danno sussiste in quanto qualsiasi formazione a tempo pieno o ridotto dei medici, iniziata prima del 29.1.1982e proseguita dopo il 1.1.1983 deve essere oggetto di una remunerazione adeguata. È pacifico che il recepimento (delle direttive comunitarie; ndr) sia stato tardivo» si legge nella sentenza con cui la seconda sezione civile della Corte d'Appello di Roma ha riconosciuto in maniera chiara e inequivocabile la responsabilità per inadempimen-

to dello Stato, stabilendo un risarcimento per ognuno dei ricorrenti. Per i ministeri della Salute, della Pubblica Istruzione, e dell'Economia, oltre al pagamento di tutte le spese legali sostenute in questi anni dai medici, è in arrivo un salasso che supererà la soglia del milione di euro: per ogni medico, la Corte d'Appello ha individuato in 6.713,94 euro la somma per ogni anno di corso sostenuto dal medico.

**Somma che**, rivalutata e comprensiva di interessi pluriventennali, arriverà a sfiorare i 10mila euro all'anno. Ogni medico, a seconda della durata della specializzazione, riceverà dunque dai 40mila agli 80mila euro di risarcimento. La sentenza, definitiva, è già stata notificata ai ministeri per ottenere il pagamento di quanto stabilito dalla giustizia. Di certo, molti dei medici hanno già dato mandato all'avvocato Borrini di presentare - sempre alla Corte d'Appello - un ricorso per ottenere un ulteriore risarcimento per il mancato rispetto del 'termine ragionevole' della durata del processo, secondo quanto previsto dalla Legge Pinto.

**Gianfranco Borrini**  
Avvocato della trentina di medici ricorrenti



# Allagamenti e incendio in ospedale

## Piove dentro Gastroenterologia

### Frana sulle strada, stop al traffico

Il maltempo ha causato problemi su tutto il territorio: un corto circuito fa scattare l'allarme al Sant'Andrea. Situazione difficile in Val di Vara per la caduta di massi e alberi sulla viabilità a Maissana e Sesta Godano

LA SPEZIA

**Allagamenti** e un piccolo incendio in ospedale, frane nelle strade e strade chiuse in val di Vara. L'ondata di maltempo si è lasciata dietro qualche ferita sul territorio, fortunatamente nulla in confronto ai disastri avvenuti nel savonese, Tigullio e sulla costa Toscana. Al Sant'Andrea la pioggia battente ha causato allagamenti all'ingresso del reparto di Medicina e nel pronto soccorso, situazioni tutte risolte rapidamente. La problematica più importante invece nel reparto di Gastroenterologia dove la presenza sul tetto di un macchinario destinato al trattamento dell'aria, ha impedito l'ordinaria manutenzione dell'impermeabilizzazione. La gestione tecnica di Asl ha già predisposto l'intervento, che consisterà nel rifacimento totale dell'impermeabilizzazione dell'area: intervento previsto dopo la rimozione dell'apparecchio che ingombra l'area. La macchina, posizionata a 5 piani di altezza e di dimensioni, sarà prima smontata in blocchi e poi smaltita, così da per-



La frana sulla strada provinciale 25, nel territorio di Sesta Godano, dove è stato istituito il senso unico alternato

mettere i lavori. Nessun problema per l'attività del reparto, non è stato necessario spostare i pazienti. Nella serata di giovedì invece la rottura di un tubo aveva causato un piccolo allagamento a senologia, che ha portato solo allo stop delle visite per 10 minuti. Nella notte si è invece verificato un principio di incendio in un ambulatorio del reparto di otorinolaringoiatria, dovuto probabilmente ad una presa della luce i cui fili all'interno hanno

preso fuoco. Il sistema di rilevazione incendi ha funzionato correttamente, in pochi minuti sono intervenute le squadre di emergenza interne dell'ospedale Sant'Andrea insieme alla squadra dei Vigili del Fuoco, che in poco tempo hanno spento le fiamme.

**Giornata d'emergenza** per i tecnici della Provincia impegnati sin da giovedì sera a risolvere una serie di situazioni critiche che hanno interessato alcune strade un po' in tutto il territo-

rio provinciale ed in particolare la Val di Vara. Due le situazioni di maggior difficoltà, che hanno richiesto anche modifiche viaria, a Maissana e Sesta Godano. Resta interdetta la viabilità lungo la Strada Provinciale SP 52 in località Case Zeffirino (fra Torza e la strada comunale per Lungo Borsa) nel comune di Maissana, a causa di una frana con caduta di terra, roccia e alberi. A Sesta Godano, nell'area prima dell'abitato di Chiusola, una frana ha interessato la Strada Pro-



**Frana a Maissana**

*Intervento della Provincia*

I tecnici della Provincia nelle prossime 24 ore, manterranno un'attività di controllo e primo intervento in funzione della situazione meteo e della situazione idrogeologica

vinciale SP 25: è stato istituito il senso unico alternato. Nei prossimi giorni, in coordinamento con i Comuni di Maissana e di Sesta Godano, sui singoli interventi, verrà valutata la situazione generale e programmato un piano di intervento. Vigili del fuoco mobilitati infine per la caduta di alcune piante nella zona di Sarzana. Il ritorno del bel tempo nel corso della giornata, ha poi portato lo stop all'emergenza e alla chiusura dell'allerta meteo.

I controlli sul territorio

VAL DI VARA

# Vaccini antinfluenzali Sei open day di Asl Tre a Genova e nei paesi

Si parte martedì 22 ottobre all'ambulatorio di via Bianchi a Recco poi Arenzano, Masone, il Lagaccio, Voltri e in Val Trebbia

di **Valentina Evelli**

Non solo prenotazioni al cup o vaccini antinfluenzali fatti direttamente dal medico di famiglia o in farmacia. L'Asl 3 lancia sei open day ad accesso diretto su tutto il territorio genovese, dalla riviera all'entroterra, da Arenzano all'ambulatorio del Lagaccio. L'iniziativa, al via martedì 22 ottobre all'ambulatorio di via Bianchi a Recco (dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 15) andrà avanti fino a inizio novembre e vedrà impegnata un'equipe di medici, infermieri e assistenti sanitari. Un'iniziativa per favorire una partecipazione più ampia alle vaccinazioni antinfluenzali, destinate in primis agli over 60 e alle categorie fragili che potranno richiedere nella stessa giornata anche la vaccinazione anti Covid. «Le vicissitudini vissute durante la pandemia hanno portato negli ultimi

anni a una disaffezione dei pazienti nei confronti dei vaccini, soprattutto tra i giovani, che stiamo via via recuperando – spiega il dottor Giacomo Zappa, direttore di Igiene e Sanità Pubblica di Asl3 – Con queste giornate dedicate direttamente sul territorio vogliamo ripartire anche dal rapporto diretto tra medico e paziente». L'obiettivo di questa campagna vaccinale per la Regione è raggiungere il target europeo, coinvolgendo il 75% di chi ne ha diritto a titolo gratuito e immunizzando oltre 400 mila persone tra over 60 e pazienti fragili. Un considerevole passo in avanti considerando che lo scorso anno i vaccinati in tutta la regione furono circa 300 mila. «Siamo partiti in anticipo con la campagna. Questa settimana abbiamo lanciato due giornate sperimentali con le vaccinazioni ad accesso diretto nel centro storico con la collaborazione di Afet Aquilone e i risultati

sono stati buoni. Ora ripartiamo con questi sei open day in tutta la provincia e poi valuteremo se ampliare e proseguire la campagna – continua il dottor Giacomo Zappa – L'influenza può essere considerata una patologia banale ma può, in alcuni casi, portare complicazioni. Quello antinfluenzale è un vaccino tradizionale sperimentato che garantisce la copertura per un insieme di virus, utile non soltanto a prevenire ma anche a ridurre i sintomi e gli effetti di chi lo contrae». E anche quest'anno il picco dell'influenza è atteso per dicembre. Secondo Matteo Bassetti, direttore del reparto di malattie infettive del San Martino, «È molto probabile, come già avvenuto l'anno scorso, che anche quest'anno l'influenza tenda ad anticipare – ha detto – La campagna vaccinale è partita da qualche giorno, dovrebbe coprire almeno le persone più fragili e le persone più de-



## ▲ La prevenzione

L'Asl3 lancia gli open day per agevolare l'accesso alle vaccinazioni

***Possono accedere  
senza prenotazione  
gli over 60, i fragili  
i bambini da 0 a 6  
anni e le donne  
in gravidanza***

boli già in questo mese di ottobre». Il vaccino è gratuito per gli over 60, donne in gravidanza, bambini dai 6 mesi ai 6 anni, agli immunodepressi, alle persone fragili ovvero affette da patologie croniche come cardiopatia, broncopneumopatie e diabete. Gli open day partiranno martedì 22 ottobre da Recco e proseguiranno poi, giovedì 24 ottobre all'ambulatorio di piazza Golgi ad Arenzano, martedì 29 ottobre a Recco nella sede di via Bianchi, a Masone mercoledì 30 ottobre, mercoledì 6 novembre all'ambulatorio di via Lagaccio e giovedì 7 novembre ultimo appuntamento a Voltri nella sede dell'associazione Misericordia Ponente Soccorso in via Martiri del Turchino. Per i residenti della Valtrebbia, invece, in collaborazione con il comune di Rovegno, è previsto un ambulatorio su prenotazione il 29 ottobre dalle 9 alle 14.30.